

Ex Fiera, Alemanno cerca lo sprint edilizio-elettorale

Cittadini e movimenti in corteo contro il progetto speculativo: 64 delibere in discussione in pochi giorni

LUCIANA CIMINO
ROMA

Il sindaco Alemanno, nel dubbio di non essere rieletto, mette il turbo ai progetti di edificazione nella Capitale. Sono infatti 64 le delibere che stanno per essere approvate in tutta fretta dal consiglio comunale. Solo 30 sono in discussione domani e riguardano variazioni al Prg, nuove costruzioni, cambi di destinazione d'uso e compensazioni. In mezzo a tutto questo c'è la questione ex Fiera di Roma, dismessa nel 2006. Sono 7 ettari in prossimità del centro lungo Viale Cristoforo Colombo, fino ad oggi utilizzati per ospitare persone in emergenza, come le famiglie rom sgomberate dagli accampamenti.

Nei piani del Campidoglio in quell'area (di proprietà della Investimenti spa che ha come tra i soci la Camera di Commercio, Roma Capitale e la Regione Lazio) dovranno essere costruite case «di pregio» per 216.450 metri cubi, più altri 45mila da destinare all'housing sociale per un totale di 300 mila metri cubi di nuove costruzioni. Comitanti di cittadini e partiti di opposizione parlano di «ennesimo sacco di Roma».

Il Municipio XI, insieme ad associazioni locali, aveva realizzato un piano alternativo che proponeva un tetto massimo di 120mila metri cubi e un cambiamento delle funzioni previste, privilegiando il direzionale pubblico. «È stato ignorato», dice Andrea Catarci, Sel, presidente del municipio che ieri con i candidati alle primarie del centro sinistra per il sindaco, David Sassoli (Pd), Gemma Azuni e Luigi Nieri

(Sel), e Sandro Medici, anche lui in gara per la poltrona di primo cittadino,

ha sfilato in un corteo aperto dallo striscione «Stop alla speculazione». La manifestazione di ieri segue l'appello che da qualche giorno circola in rete firmato da urbanisti come Paolo Berdini e Sergio Caldaretti, da associazioni ambientaliste (da Italia Nostra a Legambiente e Terra!), dai movimenti per il diritto all'abitare e da una miriade di comitati cittadini. Nell'appello si legge che le 64 delibere urbanistiche si inseriscono in «un contesto metropolitano ed in un quadrante già massacrati dal traffico e dal cemento, dall'emergenza abitativa, da sfratti e dismissioni delle case degli Enti previdenziali, dove è urgente aumentare l'offerta di asili e scuole materne, servizi pubblici, alloggi popolari e spazi culturali». «Vogliamo impedire questo nuovo scempio ai danni della collettività», dice Catarci elencando le proposte elaborate in condivisione: «l'ex Fiera va salvata dalle mire speculative e destinata ad un progetto di riqualificazione sostenibile ed utile alla collettività. Procedere ad una cementificazione di tali proporzioni rischia di far saltare definitivamente l'equilibrio della zona già ampiamente compromessa ma poi costruire ancora case «di pregio» in una città che ha tantissimi edifici invenduti ed inutilizzati e per di più in un periodo di crisi non serve». Il corteo di ieri ha toccato diversi luoghi della zona simbolo della contesa tra movimenti e amministrazione comunale: l'ex Fiera, l'ospedale CTO di Garbatella a rischio chiusura e l'ex deposito Atac di San Paolo abbandonato da anni. «Vogliamo ribadire che Roma deve contrastare la crisi e riprendere a crescere puntando sul riuso e la riqualificazione del proprio immenso patrimonio, senza altro cemento», dicono gli organizzatori della Rete Sociale Municipio X. I tempi per intervenire sono strettissimi, le delibere sono in attesa di approvazione definitiva. «Alemanno in campagna elettorale sacrifica un'area di pregio in nome di una evidente speculazione urbanistica a favore di poteri forti», commenta Gianluca Peciola di Sel.

